

Premessa

Questo lavoro è una rielaborazione e in parte una riscrittura della mia tesi di laurea dal titolo “Una traduzione inglese de *La Celestina*” orientata dai professori Piero Boitani e Patrizia Botta e discussa presso l’Università di Roma “La Sapienza” nel 1992¹.

Oggetto di studio è stato quello di dimostrare su base critico-testuale che l’esemplare annotato dell’edizione Plantiniana 1599 (=PI.99) de *La Celestina* (=LC) di Fernando de Rojas, conservato presso la Biblioteca Nacional di Madrid² è il testo base impiegato da James Mabbe per redigere la traduzione inglese integrale de LC data alle stampe a Londra, nel 1631, col titolo di *The Spanish Bawd* (d’ora in poi 31).

Patrizia Botta segnalava l’esistenza di quest’esemplare madrileno profusamente annotato già nel 1991, auspicando nel contempo lo studio delle numerosissime glosse ed annotazioni marginali, tutte redatte in una scrittura inglese antica e relative al corrispondente testo spagnolo a centro pagina. La studiosa proponeva due ipotesi suscettibili di accertamento: che queste annotazioni costituissero la copia di lavoro o prima base di una delle due traduzioni inglesi di James Mabbe, oppure che rappresentassero l’opera di un fruitore secentesco posteriore del testo, interessato a comprenderne il senso³.

Per accertare la validità di una di queste ipotesi ho provveduto a collazionare tutte le glosse dell’esemplare PI.99⁴ con il testo corrispettivo di entrambe le traduzioni inglesi del Mabbe, ovvero una prima versione ridotta e manoscritta, composta intorno al 1598, ma esemplata in un codice del circa 1603-1611 conservato presso il Castello di Alnwick (=Ms.)⁵, e l’edizione del 31⁶. I risultati di questa collazione sono raccolti nella Parte II di questo lavoro denominata “Registro delle varianti”.

Nella Parte I ho invece disposto lo studio introduttivo nel seguente modo:

- a) nel capitolo I offro un panorama delle traduzioni inglesi de LC nei secoli XVI e XVII, analizzando in particolare l’*Interlude of Calisto and Melebea* (ca. 1530), prima traduzione-adattamento in lingua inglese de LC riconducibile al tipografo John Rastell, e poi passando in rassegna le notizie su traduzioni inglesi de LC successive all’*Interlude* e su allusioni e citazioni dal testo in opere letterarie e di vario genere nell’Inghilterra del XVI secolo;
- b) nel capitolo II traccio un profilo della vita, delle amicizie e dei contatti letterari di Mabbe, ed esamino la produzione letteraria dell’oxoniense suddivisa in opere originali e traduzioni;
- c) nel capitolo III analizzo le due traduzioni de LC ad opera di Mabbe: la versione ridotta e manoscritta (Ms.) e quella integrale a stampa (31). In particolare descrivo lo stile di Mabbe nel Ms. fornendo esempi sulle modalità traduttive dell’oxoniense (amplificazioni, pleonasmii, tagli, omissioni, modifiche rispetto all’originale) e sugli errori commessi dal traduttore. Riservo la medesima analisi anche alla traduzione del 31. Le osservazioni presenti in entrambi i casi oltre a scaturire dalla mia diretta lettura delle traduzioni tengono conto anche dei risultati raggiunti rispettivamente da Martínez Lacalle sul Ms. e da Guardia Massó sulla traduzione del 31;
- d) nel capitolo IV oltre ad offrire una rassegna delle opinioni precedenti sul probabile testo base impiegato da Mabbe nel tradurre LC, tratteggio una breve storia delle edizioni Plantiniane per poi descrivere l’esemplare madrileno PI.99 profusamente annotato oggetto del mio studio;

¹ Già nello stesso anno una parte degli esiti di questa ricerca è confluita in un articolo firmato da Patrizia Botta e dalla sottoscritta, e intitolato “Un esemplare annotato della *Celestina* e la traduzione inglese di Mabbe”. L’articolo è apparso in *Cultura Neolatina*, LII (1992), pp. 353-419, parte I (Patrizia Botta), pp. 353-388; parte II (Elisabetta Vaccaro), pp. 389-419.

² La collocazione dell’esemplare presso la BNM è la seguente: R/13.410.

³ BOTTA 1991: 80, nota 13.

⁴ Ho lavorato sulla riproduzione dal microfilm dell’esemplare conservato presso la Biblioteca Nacional di Madrid (R/13.410), messi gentilmente a disposizione dal Dipartimento di Studi Romanzi dell’Università di Roma “La Sapienza”.

⁵ Cfr. MARTÍNEZ LACALLE 1965: 79-81 e 1970: 44-47. In questo caso, non avendo potuto aver accesso al microfilm del Ms. conservato presso la Biblioteca di Newcastle upon Tyne (micro n° 190) ho impiegato la seguente edizione del Ms.: Rojas, F. de (1972): *Celestine or The Tragick-Comedie of Calisto and Melibea*, translated by I.M. [James Mabbe], ed. G. Martínez Lacalle (London: Tamesis).

⁶ Ho lavorato sulla riproduzione dal microfilm dell’esemplare conservato presso la British Library di Londra (644.k.34), messi gentilmente a disposizione dal Dipartimento di Studi Romanzi dell’Università di Roma “La Sapienza”.

- e) il capitolo V è interamente dedicato alle glosse della **Pl.99** (descrizione, tipologia, distribuzione nel testo, stadio linguistico documentato, aspetti paleografici, ecc.), e termina con l'esame critico-testuale delle glosse collazionate con le altre due traduzioni inglesi ad opera di Mabbe;
- f) nel capitolo VI traggio le conclusioni emerse dalla collazione, che sono succintamente le seguenti:
- le annotazioni marginali della **Pl.99** sono da ricondursi alle altre due traduzioni inglesi di Mabbe per identità di contenuti in lezioni non poligenetiche;
 - non coincidendo però del tutto con l'edizione a stampa del **31**, costituiscono solo una base parziale (sebbene molto vicina) all'antigrafo dell'edizione del **31**;
 - occupano un posto intermedio tra la versione manoscritta e ridotta (**Ms.**) e quella a stampa e integrale (**31**);
 - infine, la traduzione italiana di Ordóñez (che per la versione manoscritta era stata costante modello di riferimento) in sede di glossa all'esemplare plantiniano è meno visitata e consultata.